

UN PICCOLO TERREMOTO A "LASCIA O RADDOPPIA"

La signora Anna Lojacono, consorte del noto cantante, non ha resistito a lungo sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia". La sua breve apparizione è bastata nondimeno a provocare una tempesta di polemiche e le dimissioni del notaio del telequiz.

Le cronache dell'ultima puntata di « Lascia o raddoppia », a proposito della signora Anna Ricci-Lojacono, erano tutte concordi nell'usare il termine di « esecuzione sommaria ». Non ci si poteva attendere altro, dopo tutte le polemiche che erano sorte intorno al caso della bella signora milanese « esperta » di cinema, e dopo la tentata di rinnovamento che ne era derivata nei quadri della rubrica televisiva.

Anna Ricci-Lojacono è caduta alla seconda domanda, quella da 640 mila lire. E' caduta perché non sapeva rispondere, d'accordo; ma nessuno avrebbe puntato un soldo su di lei. Ci si attendeva, ed era logico, una domanda « terribile », una domanda talmente severa che provocasse la sua esclusione dal gioco ed il ristabilirsi di un ordine troppo sfacciatamente turbato. Già una persona aveva pagato pubblicamente per lo scandaletto che era scaturito intorno alla Lojacono, il notaio Livreri, rassegnando le dimissioni. Adesso, toccava alla diretta interessata.

Il caso di Anna Lojacono è l'ultimo, in ordine cronologico, di una serie di grane che hanno accompagnato fedelmente « Lascia o rad-

doppia » fin dai suoi primi timidi passi sui teleschermi, e che ha contribuito a far assumere a questa trasmissione, forse una importanza ed una popolarità assolutamente sproporzionate a quelle che avrebbe meritato. Intendiamo dire che, con ogni probabilità, se non fosse scoppiata la famosa grana del controfagotto, proprio in una delle primissime puntate della trasmissione, questa non avrebbe ricevuto quel lancio improvviso e potente che l'ha portata immediatamente su di un piano di importanza nazionale. Senza il professor Lando Degoli, « Lascia o raddoppia » avrebbe avuto un decollo più lento, quello naturale di una qualsiasi buona trasmissione, e non avrebbe toccato dei vertici di fanatismo sui quali oggi, per un normale processo di assuefazione, essa stenta a rimanere.

Sono state proprio le « grane », gli scandaletti, le impuntature, i cavilli a dare (forse contro l'intenzione degli stessi dirigenti della TV) un nutrimento esagerato a « Lascia o raddoppia ». Fu un'impuntatura di Mike Bongiorno — rimasta ancora misteriosa — che attirò l'attenzione generale sulla « Leonessa di Pordenone ». Paola Bolognani, provocando poi di riflesso l'esagerata attenzione di un cronista che, con dubbio gusto, pubblicò la famosa notizia che riguardava la sua situazione familiare. Forse, senza l'impuntatura di Mike, la cosa sarebbe avvenuta ugualmente, ma i fatti sono quelli che sono. Sono state le stranezze degli esperti a far nascere una collana di ricorsi, motivati e no, avanzati un po' da tutti i concorrenti. E' stato un eccesso di zelo ed un senso della morale malamente inteso dei dirigenti della TV a mettere in rilievo le caratteristiche fisiche di « Miss Globuli Rossi », Maria Luisa Garopoli, ed a gettare le basi di un « caso » che ha costituito per qualche settimana l'argomento preferito di conversazione di milioni di italiani.

Oggi, dietro le quinte del telequiz, spira aria di « stretta di freni ». Non si sa con quale utile risultato, ora che il pubblico si è abituato a vedere « Lascia o raddoppia » come una ribalta di interessanti e pepati scandaletti. La sostituzione del notaio Livreri lascia credere che sarà instaurato un regime di maggiore rigidità per rialzare le sorti della rubrica. Ma non sta lì il bandolo della matassa.

Che si cancellano o no le domande di riserva, che ci si attea a ri-

gidamente alla regola « la prima risposta è quella che vale », il lato spettacolare di « Lascia o raddoppia » non se ne potrà avvantaggiare. Questo è l'aspetto, l'unico, della rubrica che dovrebbe attirare l'attenzione dei suoi organizzatori. Si è dimenticato, in mezzo a tanti casi spinosi, che il telequiz è nato con il solo scopo di divertire gli spettatori. Esso non è una ribalta di casi pietosi — come qualche esibizionista ha tenuto a sottolineare dagli stessi teleschermi — né una palestra riservata ad una lotta diretta tra esperti e concorrenti, come finora ha dimostrato nella maggior parte dei casi, un eccessivo rigore delle domande.

L'assicurazione

Si restituiscia a « Lascia o raddoppia » la sua essenziale funzione spettacolare, cominciando col prendere dei provvedimenti contro le strane iniziative commerciali che sono sorte ai margini del suo gioco. Si cerchi, ad esempio, di neutralizzare l'azione di alcune compagnie di assicurazione, le quali hanno istituito una speciale forma previdenziale che garantisce i concorrenti dai rischi che corrono sottoponendosi alla prova finale. Questo particolare, e lo ha chiaramente dimostrato l'ultimo caso, quello dell'esperta di musica leggera Anna Maria Barbatto, viene a distruggere le emozioni legate alla fase più impegnativa del gioco. Chi si presenta al traguardo dei cinque milioni, oggi, non è più dilaniato dalla scottante prospettiva di rischiare, tutto in una volta, ciò che aveva faticosamente guadagnato; egli sa che, comunque gli vadano le cose, l'assicurazione gli restituirà in massima parte i due milioni e mezzo che finge di mettere in gioco. Ed il pubblico non è più agghiacciato alla trasmissione come un tempo, perché il pubblico vuole palpitarne, soffrire e gioire insieme ai personaggi che « Lascia o raddoppia » gli ha fatto diventare familiari, e non li vuol vedere sicuri e tranquilli presentarsi al traguardo finale con un sorriso scanzonato e con l'aria di chi dice a cuor leggero « se la va, la va ».

Nel caso di Anna Lojacono si è agito con eccessiva leggerezza, è vero; ma la cosa non avrebbe meravigliato nessuno; il notaio Livreri avrebbe conservato il suo posto se la misura della « manica larga » fosse stata applicata con maggior frequenza. Invece, il pubblico ha gridato allo scandalo per-



La signora Anna Ricci-Lojacono, moglie del cantante della Radio Corrado Lojacono (foto in alto) si era presentata al gioco televisivo per rispondere alle domande sul cinema italiano. Durante il suo primo esame, pur avendo sbagliato più di una volta le risposte, è stata salvata con la domanda di riserva. Al traguardo delle 640 mila lire, naturalmente, è caduta.

ché pochi minuti prima su quella stessa ribalta, un'altra concorrente era stata eliminata senza pietà per una imprecisione che è suonata un'eresia per i dantisti, ma che poteva benissimo essere perdonata da coloro che abbassano il massimo poeta di tutti i tempi al livello di un distributore automatico di gettoni d'oro.

Si dirà che è facile criticare e difficile suggerire. Certo, non vogliamo sottovalutare l'importanza ed il peso del compito di coloro che sono chiamati a reggere le sorti di una trasmissione sulla quale convergono le attenzioni di milioni di persone. Ma dovrebbe essere appunto la gravità di questo compito a richiamare la loro responsabilità, ed a suggerire delle modifiche che ormai non è più possibile rimandare. Si potrebbe costituire una giuria di esperti, magari coloro stessi che hanno formulato le domande (sarebbe finalmente ora che i signori esperti uscissero dalla cortina di protezione dell'anonimo ed assumessero la responsabilità di un lavoro che rappresenta un loro preciso dovere, in quanto sono pagati per eseguirlo). Questa giuria, af-

fiancata al notaio potrebbe intervenire con competenza nei casi dubbi evitando degli abusi in un senso o nell'altro. I giudici delle varie materie potrebbero immediatamente valutare le eventuali obiezioni mosse dai candidati e sollevare il notaio da pesanti decisioni che non gli competono e che hanno condotto — per citare solamente gli ultimi casi — alla immeritata promozione dell'egittologo dottor Braschi, ed alla esclusione (forse ingiusta, non si sa, perché gli esperti hanno l'abitudine di rigettare senza motivo i ricorsi) dell'etnologo signor Giovaanditto.

E, soprattutto, non si cerchi il pelo nell'uovo quando ci si mette al tavolino per compilare le domande. Perché i concorrenti di « Lascia o raddoppia » si sono meritati i cinque milioni quando sono riusciti ad entrare nelle simpatie dei telespettatori, e non quando hanno saputo dimostrare di conoscere con esattezza quanto erano lunghe le stringhe con le quali Piola si legò le scarpe nella partita Italia-Francia del 1938.

Giorgio Mottola



Il notaio Carlo Marchetti subentrato al suo collega Livreri che ha rassegnato le dimissioni in seguito al caso della signora Lojacono. Marchetti è milanese ed era consulente immobiliare della Radio-TV.

UN NUOVO ASTRO SUI TELESCHERMI

Una ventata di interesse generale ha accompagnato l'ingresso di un personaggio singolare sul palcoscenico di « Lascia o raddoppia ». Il filosofo-poeta-esteta Gianluigi Marianini, di Torino, ha iniziato la sua carriera al cinque milioni rivelando un perfetto conoscitore di tutti i particolari che riguardano la moda. Alla maniera del famoso Lord Brummell (egli stesso ha dichiarato di esserne il successore), il nuovo concorrente si è presentato con uno strano abbigliamento costituito da una giacca di raso nero macchiato di color rosso vermiglio, con risvolti di velluto nero. Eoli Bongiorno alle domande di Mike Degoli, colui che sa, ed ha rivelato una notevole arguzia davanti alla quale Bongiorno ha più volte dovuto arrendersi. Il pubblico è stato in visibilio per questo astro nascente del telequiz che promette di diventare una delle figure più importanti di « Lascia o raddoppia ».



Gianluigi Marianini, prima di sottoporsi alla prova, riceve i complimenti di Edy Campagnoli, stupita per il suo strano e prezioso abbigliamento.



« Questi guanti di filo nero — spiega Marianini — sono frutto dell'attenzione di una ditta di Parigi che impiegò un anno per confezionarli ».



Gianluigi Marianini, ha risposto a tutte le domande sulla moda, ed ha pure precisato dei particolari che non gli erano stati richiesti.

TVSC 42/1956